

Bookmarks/i libri

A cura di Sabina Minardi

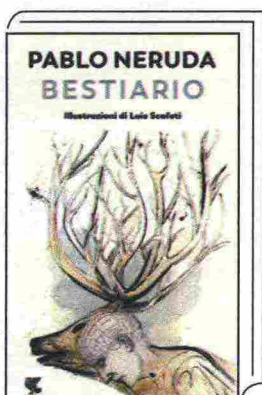
L'UMANO OLTRE L'UMANO

Barbarie o civiltà. L'affascinante lezione della natura, nei versi di Neruda

PIERO MELATI

Il "Bestiario" di Pablo Neruda, illustrato dall'artista argentino Luis Scafati, è insieme una bomba e un incendio a lenta combustione. Bomba perché fa deflagrare d'improvviso, quasi fisicamente, il mondo delle "Meta-morfosi" di Ovidio, il potere della trasformazione nelle forme descritte dalle "Storie naturali" di Plinio il vecchio: mitici animali che travalicano il regno delle scienze razionali, per precipitarci in mondi immaginari e fantastici. E lenta combustione perché, come scrive nella prefazione Reina María Rodríguez, si viene contaminati da un "umanesimo non antropocentrico", che passa dall'avvenuta identificazione dell'uomo con forme primitive e naturali.

Il grande poeta latinoamericano, in questo manuale in versi di "zoologie fantastiche", ha dato voce a un'altra forma di umanità, in rivolta contro la conquista e il colonialismo, catturando dal regno "altro" di creature misteriose la nostra identità smarrita. Gli uccelli che mangiano la notte e gli occhi di una pantera d'improvviso incontrata in strada, in una gabbia: c'è la potenza della poesia di Bor-



ges sulla tigre, la passeggiata della fiera nei quadri di Guttuso, il suo ruggito nella pittura di Ligabue. Ma basta cercare un sinonimo di tigre sul vocabolario per accorgerci quanto il nostro linguaggio (che la definisce "belva" o "bestia") suoni inadeguato, persino offensivo. Come rimediare? Immergendoci nel riflesso in noi di una pantera (ma non solo) cantato da Neruda. Qualcosa di cruciale viene restituito: la parola evoca le stesse sensazioni della Ninfa di Fontainebleau, Diana che abbraccia il cervo, scultura di Benvenuto Cellini. Una prossimità dilaniante e, insieme, una cosmica distanza, espressa in questo caso negli occhi della pantera in gabbia, «due cerchi di freddo, due calamite, due elettricità nemiche». Neruda la chiama «regina selvaggia», ma in un mondo infine alleviato, in "Ode alla farfalla". ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

"BESTIARIO"
Pablo Neruda (trad. Ilide Carmignani)
Guanda, pp. 76, € 16

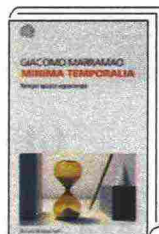
«La nostra memoria completa i testi su cui studiano i ricercatori, come se inviassimo ai posteri il profumo del nostro tempo. Siamo la cronaca che può completare la storia...». Con questo spirito



la partigiana, la giornalista, l'indimenticabile donna che sognò e lottò per un'Europa più unita e forte, evoca i suoi tanti incontri - da Parri a Ugo La Malfa, da Spinelli alla moglie Ursula Hirschmann... Ritratti "a memoria" di passione civile. E grandi lezioni di giustizia.

"PROFILI A MEMORIA"
Gianna Radiconcini
La Lepre edizioni, pp. 224, € 16

«Pensare che una civiltà possa concepirsi e riprodursi in base a una visione puramente lineare del tempo equivale a perfetta follia». La morte del tempo, il tempo della vita e quello del mondo, l'interdipendenza con lo spazio, l'esperienza (e la sua espropriazione): i temi della contemporaneità proposti dal filosofo in una nuova edizione, che arricchisce la sua "trilogia sulla temporalità" ("Potere e secolarizzazione", 1983; "Kairós. Apologia del tempo debito", 1992).



"MINIMA TEMPORALIA"
Giacomo Marramao
Bollati Boringhieri, pp. 149, € 14

«Pace. Questa parola rotonda come una sfera...». È davvero commovente, e prezioso, poter leggere questi scritti di lotta contro la guerra, mentre infuria la minaccia bellica: appelli all'umanità, testimonianze, quarant'anni di battaglie del grande scrittore e sceneggiatore, riuniti in un unico atlante della pace. Una raccolta di idee e di testi minuziosa e preziosa, curata da Valentina Fortichiari, con la postfazione di Gualtiero De Santi.



"LA PACE"
Cesare Zavattini
La nave di Teseo, pp. 256, € 19